

# Nuovo Cinema Italia com'è trendy la patria

“La Montagna” guida il risveglio dell'orgoglio nazionale

**RUBINI NEL FILM DI FERRAZ**  
«È utile scavare su quello  
che siamo stati per poi  
ritrovarci come siamo ora»

## il caso

FULVIA CAPRARA  
ROMA

**U**n vento patriottico soffia sul mondo del cinema italiano. Il primo è stato Mario Martone con l'epopea problematica di *Noi credevamo*, poi sono venuti tutti gli altri, film, fiction, riletture, re-interpretazioni. Insomma, fratelli di cinema, l'Italia s'è desta. Il risveglio dell'orgoglio nazionale legato al 150enario contagia autori e produttori, nei prossimi mesi, continueremo a vederne i frutti. Un bene, perché, come osserva Sergio Rubini, tra gli interpreti della *Montagna* di Vicente Ferraz, «è utile andare a scavare su quello che siamo stati per poi ritrovarci come siamo ora». Nel film, ambientato durante la II Guerra Mondiale, nel '45, Rubini è un soldato repubblicano che sceglie di disertare per unirsi alle brigate partigiane. Sulla sua strada, nel mezzo di una pericolosa terra di nessuno, incontra un gruppo di militari brasiliani, sminatori lungo la Linea Gotica: «Ho riletto da poco le *Lettere dei condannati a morte della resistenza italiana*. Mi ha colpito trovare in questi conazionali scomparsi 70 anni fa, un senso dello Stato, della democrazia e del rispetto delle idee, così forte e chiaro. E' talmente strano che quei nonni abbiano avuto nipoti come noi...».

Guardarsi indietro per capire meglio il presente e provare a migliorarlo, il messaggio è lo stesso di sempre, nella *Montagna* che punta al prossimo festival di Venezia, e anche nei *Malavoglia* di Pasquale Scimeca, presentato al Lido l'anno scorso e ora in uscita nelle sale. Il punto di partenza è il romanzo di Verga, prima, grande opera letteraria dell'Italia unita, ma l'azione è spostata «agli albori del terzo millennio» e i celebri pescatori che ispirarono *La terra trema* di Luchino Visconti, devono dividere le loro sorti con i clandestini sbarcati da un'ennesima

carretta del mare. I problemi, però, non sono cambiati, hanno radici in quell'Italia da poco unita che Verga aveva descritto nella sua opera. Ambientata nel 1863, la vicenda dei *Malavoglia* mette a nudo, in tutta la sua crudezza, una questione meridionale appena scoperta e già fonte di accese polemiche. Per la prima volta l'attenzione è concentrata su quella parte di nazione che non riusciva a tenere il passo con il modello borghese di sviluppo, con la fiducia nelle sorti magnifiche e progressive dell'umanità. Dal 1860 al 1863 lo scrittore aveva fatto parte della Guardia Nazionale a Catania, poi l'aveva abbandonata, il suo romanzo rispecchia il pessimismo di chi, a vent'anni dall'unità d'Italia, aveva visto crollare le illusioni risorgimentali di tanta gente del meridione.

I vizi di fondo dell'Italia bambina sono al centro, in una diversa prospettiva metaforica, del film di Riccardo Mazzone *I 13*, al via nei prossimi giorni con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte. Stavolta lo sguardo punta a Nord, nella Torino del 1859, in una villa dove alcuni rappresentanti dello stato sabaudo si riuniscono per prendere decisioni fondamentali sul futuro del Paese. Sotto la guida politica e diplomatica di Cavour, intellettuali, banchieri, industriali, medici, progettano alleanze e promuovono azioni in linea con i loro interessi. Tutti sembrano accomunati dal neonato spirito patriottico, ma obiettivi e manovre rivelano che, già da ora, le spaccature sono inevitabili. La prova del nove è l'irruzione, nella villa fastosa dove sta per svolgersi una cena, di un gruppo armato rivoluzionario di stampo socialista. Sotto il tavolo è stato piazzato un ordigno esplosivo, il primo che si alza lo farà scoppiare. L'afflato unitario si spegne in una lotta per la sopravvivenza che mette al primo posto l'individuo.

Insomma, diventare italiani è stato difficile, e allora meglio ripensare agli eroi, anche a quelli discussi e rivisitati come Giuseppe Garibaldi. Tra una ventina di giorni dovrebbero avere inizio le riprese della fiction su Anita Garibaldi diretta da Claudio Bonivento e prodotta per Raifiction da Goodtime e Publipei. Nei panni della protagonista, per la prima volta in formato video, Valeria

Solarino, in quelli del Re dei due Mondi Giorgio Pasotti. Il racconto dovrebbe ripercorre l'intera storia del loro legame, dal primo incontro in Brasile alla fuga nelle Valli di Comacchio e alla morte di lei. Già pronta per la messa in onda è invece la miniserie in due puntate (destinazione Raiuno) diretta da Carlo Carlei e basata sul racconto di Indro Montanelli intitolato *Il generale Della Rovere*. Nel film di Roberto Rossellini, il ruolo del protagonista, truffatore incallito che scopre l'eroismo tra i detenuti di San Vittore, davanti agli orrori compiuti dalla Gestapo, c'era Vittorio De Sica. Adesso tocca a Pierfrancesco Favino che spiega di aver ritrovato nella vicenda «l'etica dell'essere italiani», il credere in quei valori patriottici, scervi da ideologie, di cui oggi quasi quasi ci si vergogna. I festeggiamenti del 150enario e la valanga di immagini sul tema saranno almeno serviti a cancellare questo genere di imbarazzi.

